

IL DOCUMENTO PD

Troppo timidi su staminali e biotestamento

IGNAZIO MARINO A PAG.9

Sui diritti serve più coraggio

IGNAZIO MARINO
SENATORE PD

Il documento elaborato dal comitato Pd è un passo avanti, ma occorrono posizioni più nette, a partire da temi come le unioni tra omosessuali

Il diritti civili non sono una concessione. Questa è la chiave, l'essenza su cui si fonda uno Stato laico. Laicità significa riconoscere l'uguaglianza tra le persone, difenderne la parità e la libertà di scelta. Questi principi nei giorni scorsi mi hanno spinto a non accettare il documento finale elaborato dal comitato diritti del Partito democratico, un organismo che era stato creato nel febbraio 2011, dopo una lunga discussione promossa da me e da molti altri nell'assemblea nazionale di Roma. Il documento rappresenta un passo avanti rispetto al passato poiché il partito ha finalmente dimostrato una volontà di confronto che prima era mancata. Come tutti i democratici, credo in una società proiettata verso il futuro e basata su principi come la libertà, il rispetto, l'uguaglianza, il diritto. Per il Pd, che ha nel suo carattere distintivo il sostegno di questi valori, è fondamentale non fermarsi mai e operare scelte sempre più chiare e innovative, altrimenti le sue esitazioni diverranno la sua più grande debolezza.

Prendere una posizione netta su un tema specifico non significa negare le diversità o non ammettere il pluralismo e la libertà di coscienza. Significa solo non avere alcuna indecisione nel momento in cui c'è bisogno di schierarsi dalla parte della libertà e dei diritti civili. Viviamo un momento di

grande difficoltà, in cui gli italiani stanno sopportando il carico di pesanti scelte economiche e fiscali; il lavoro e l'economia, dunque, sono due settori importantissimi, ma non dobbiamo cadere nell'errore di rimandare le decisioni sui diritti. Da che parte stiamo? Pensiamo che due persone che si amano, se sono dello stesso sesso abbiano il diritto di sposarsi? Io penso che dovremmo, come accade nel resto d'Europa, dove ben venti Paesi, dal Portogallo, alla Finlandia, dalla Francia alla Germania, alla cattolicissima Irlanda e alla Slovenia, hanno adottato normative che garantiscono e tutelano i diritti di tutte le coppie, comprese quelle omosessuali.

Il Pd ritiene che si debba garantire anche ai single e alle coppie omosessuali il diritto ad adottare un bambino? A mio parere, la capacità di crescere un figlio non è una prerogativa esclusiva della coppia eterosessuale, ma in alcune circostanze può avvenire con l'amore e l'affetto di un single o di una coppia gay. Ciò che è veramente essenziale nel concedere l'adozione è soltanto l'esclusivo interesse del minore.

Qual è davvero la nostra idea di famiglia? Io penso che la famiglia cosiddetta tradizionale sia una istituzione straordinariamente solida: non ha bisogno dunque di essere difesa con politiche restrittive o proibizioni, ma semmai da un welfare efficiente, da

asili nido e fondi per l'infanzia.

Le aggressioni contro le donne e gli omosessuali si sono intensificate in questi anni e rappresentano un esempio odioso, inaccettabile, di discriminazione e violenza: credo perciò che il Pd dovrebbe pretendere adesso, subito, una legge che punisca in maniera esemplare l'omofobia, oltre a pretendere un inasprimento delle pene nel caso di violenza sulle donne. Non sono temi meno importanti dello spread, semmai hanno maggiore rilevanza, perché non riguardano aspetti contingenti al tempo che viviamo ma valori essenziali per un democratico, in ogni tempo.

Non comprendo, poi, le timidezze di alcuni settori del Partito democratico sul testamento biologico. La politica e i partiti eletti in Parlamento non devono scegliere se proseguire o interrompere le terapie, devono solo permettere a ognuno di noi di decidere con i nostri affetti, quali cure riteniamo appropriate per noi stessi e quali no. Io credo che una legge amica della vita debba rispettare le scelte delle persone: coloro che vogliono tutte le terapie che esistono oggi e quelle che esisteranno domani, dovranno essere protetti e dovranno averle, mentre coloro che non le vogliono dovranno poter accettare liberamente la fine naturale della vita.

Infine, la scienza. L'umanità seguirà la propria evoluzione, anche senza

l'endorsement della politica italiana. Se non riusciremo a comprendere e governare il cambiamento, lo subiremo. Come facciamo già con il turismo riproduttivo, nel caso della legge sulla fecondazione artificiale, e come avviene con la ricerca scientifica sulle cellule staminali. Negli Stati Uniti, una sperimentazione sull'uomo basata sull'utilizzo di cellule staminali di origine embrionale per curare alcune forme di cecità ha dato, poche settimane fa, i primi sorprendenti risultati positi-

vi, permettendo ad una paziente colpita da degenerazione maculare della retina (la più importante causa di cecità nel mondo industrializzato) di ritornare parzialmente a vedere.

Di fronte a prospettive di questa portata, chi potrà opporsi all'utilizzo delle cellule prelevate dagli embrioni congelati nelle cliniche per l'infertilità, non utilizzati a scopo riproduttivo e destinati alla distruzione? Sono davvero convinto che sia urgente trovare un equilibrio tra il mondo della scien-

za e le diverse sensibilità etiche e religiose. La via peggiore è quella di ignorare o negare ciò che sta avvenendo e non stimolare un dibattito libero da pregiudizi ideologici e che conduca alle scelte migliori per la nostra vita e la nostra salute.

Non capisco la timidezza dei democratici sul testamento biologico e la ricerca sulle staminali

